

## Storia contemporanea

*Franco Brambilla*

### CRONACHE SOCIALI: I PROTAGONISTI

Sarebbe interessante tratteggiare le parabole umane, intellettuali e politiche dei redattori e collaboratori della rivista - di cui abbiamo scritto nel numero precedente - perché quasi tutti hanno attraversato e segnato periodi significativi della storia della Repubblica italiana, dalla Ricostruzione al primo Centrosinistra, dal boom economico agli anni di piombo, fino alla fine della DC e della cosiddetta Prima Repubblica. Alcuni hanno continuato l'impegno politico e partitico, (Fanfani, Moro e Andreatta), altri hanno ricoperto ruoli importanti nell'Amministrazione pubblica (Amorth, Glisenti, Giugni), altri nel dibattito politologico italiano (Elia, Baget Bozzo, Scoppola).

Ci limitiamo a tratteggiare due figure significative tra i "professorini" redattori di Cronache sociali. Due figure, tuttavia, emergono come particolarmente significative tra i cosiddetti "professorini": Giorgio La Pira e Giuseppe Dossetti; certamente non è possibile percorrere integralmente i loro itinerari di vita e di impegno, ci limiteremo ad alcune tappe riferite al periodo della Costituente e di Cronache sociali e ai fatti più rilevanti della loro vita.

#### *Giorgio La Pira: Il Sindaco della Pace e del Personalismo*

Nato a Pozzallo nel 1904 da una famiglia di modeste condizioni, La Pira poté studiare e laurearsi in Giurisprudenza, specializzandosi in diritto romano, che insegnò all'Università di Firenze dal 1933. La sua maturazione intellettuale, dopo inizi papiniani e nazionalisti, fu segnata dal ritorno alla fede religiosa e dall'opposizione alle derive razziste e belliciste del fascismo.

Tra il 1939 e il 1940 fondò la rivista *Principi*, attraverso la quale promosse una convivenza civile basata sui valori personalisti, ponendo le basi per il suo impegno politico post-bellico. Dopo l'8 settembre 1943, essendo ricercato, dovette trasferirsi a Roma. In questa fase è autore di scritti per l'impegno in politica dei cattolici che individuano il fondamento del nuovo Stato nel personalismo e in mutati rapporti sociali.

Eletto alla Costituente, fu relatore sui principi fondamentali; il suo apporto fu decisivo nel definire il disegno complessivo della Carta, tanto da essere scelto come uno dei due oratori democristiani per il dibattito generale sul progetto. Proprio a lui giornali rappresentativi del mondo cattolico, come *Il popolo* e *L'avvenire d'Italia*, chiesero di esprimere un primo commento sul testo costituzionale appena adottato.

Collaboratore di *Cronache sociali*, non seguì Giuseppe Dossetti, allora vicesegretario della Democrazia cristiana, nel suo ritiro dall'impegno parlamentare, e nel 1948-49 fu sottosegretario al Ministero del Lavoro, di cui era titolare Amintore Fanfani. In un celebre articolo su *Cronache Sociali* del 1950, "*L'attesa della povera gente*", La Pira teorizzò una politica di impronta keynesiana volta a superare il monetarismo classico per rispondere ai bisogni primari dei cittadini più deboli.

Divenne sindaco di Firenze nel 1951, guidando la città con un forte interventismo sociale per

risolvere i gravi problemi economici del tempo. La sua azione fu caratterizzata da una **carica di innovazione** e da una costante **ricerca del dialogo internazionale e pacifista**, iniziative che lo resero

oggetto di attacchi, ma che ne definirono la statura politica. Nel 1961, in un mutato contesto politico ed ecclesiale, venne rieletto sindaco. Dimessosi nel 1965, La Pira uscì dalla politica nelle istituzioni; peraltro, continuando i suoi interventi a livello internazionale e nazionale.

Rieletto deputato nel 1976, morì a Firenze il 5 novembre 1977.

## *Giuseppe Dossetti*

Nato a Genova nel 1913 e cresciuto nel reggiano, Dossetti si distinse inizialmente per una brillante carriera accademica: si laureò con lode il 16 novembre 1934 con la tesi in diritto canonico *La violenza nel matrimonio canonico. Svolgimento storico e disciplina vigente*. Nel novembre 1934 si presentò ad Agostino Gemelli chiedendo di essere accolto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. In Cattolica – alloggiava presso il collegio Augustinianum – trovò un ambiente intellettuale stimolante e strinse rapporti duraturi con Antonio Amorth, assistente di diritto amministrativo, e con Giuseppe Lazzati, assistente al seminario di filologia classica, ma soprattutto dirigente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) milanese.

Padre Gemelli aveva fondato, con Francesco Olgiati, il sodalizio dei Missionari della regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, i cui membri laici, divisi in un ramo maschile e uno femminile, si consacravano in segreto facendo voto di castità e promessa di povertà, obbedienza e apostolato. Dossetti vi fu ammesso nel 1936 ma ne uscì con Giuseppe Lazzati nel 1938.

Nel 1940 Dossetti vinse il concorso per assistente di ruolo alla cattedra di diritto canonico, ma iniziò anche, sia pure inizialmente in sordina, una riflessione sul significato della guerra che stava sconvolgendo il mondo.

Dopo l'8 settembre 1943, si impegnò nel movimento di liberazione; in un primo momento Dossetti ritenne che i cattolici, di fronte a una guerra civile, avrebbero dovuto schierarsi certamente a favore di un regime democratico ma non partecipare alla lotta armata. Presto però si rese conto della difficile pratica di questa scelta e si lasciò coinvolgere, insieme con il fratello Ermanno, nel movimento di resistenza: entrò nel Comitato di Liberazione Nazionale provinciale di Reggio Emilia, di cui fu eletto presidente. Si definì un "*partigiano disarmato*" a causa della sua posizione di uomo "*consacrato*", ma partecipò attivamente ad alcune azioni in montagna nel 1945.

A conclusione della lotta di liberazione, nell'aprile 1945, fu confermato presidente del CLN di Reggio Emilia, a riprova del prestigio che si era guadagnato nonostante la predominanza politica del PCI tra le forze partigiane. Il 12-15 maggio 1945 presiedette il convegno nazionale dei gruppi giovanili DC ad Assisi e nel Consiglio nazionale del partito, tenutosi il 3 agosto, fu cooptato insieme con Giulio Andreotti come secondo esponente del movimento giovanile. Nella contestuale elezione della nuova direzione fu eletto vicesegretario insieme con Attilio Piccioni e Bernardo Mattarella. Con questa nomina Dossetti si trasferì a Roma per lavorare alla direzione del partito, e chiamò a collaborare con lui il suo collega in Cattolica, Fanfani.

Eletto all'Assemblea Costituente, il suo contributo fu "notevole". Fu lui a orientare il lavoro della Commissione dei 75 verso la suddivisione in sottocommissioni e a gestire il delicato inserimento dei Patti Lateranensi nella Costituzione, mediando tra le richieste del Vaticano e l'ostilità delle forze laiche.

Entrò in rotta di collisione con la linea di De Gasperi su questioni chiave come la diversa concezione del partito politico, l'adesione al Patto Atlantico (cui si opponeva per mantenere l'Italia neutrale) e la politica economica troppo liberale.

# e-Storia

Nel Consiglio nazionale del 1950 Dossetti fu eletto vicesegretario, ma fra il marzo e l'aprile 1951 si aprì uno scontro interno alla DC, che culminò nel Consiglio nazionale di Grottaferrata, dove avvenne un primo confronto fra le correnti. Dal 4 al 5 agosto e dal 1° al 2 settembre 1951 Dossetti raccolse al castello di Rossena, presso Reggio Emilia, un ampio gruppo di persone con le quali aveva condiviso l'avventura politica e culturale e annunciò la decisione di ritirarsi dalla vita politica, anche se nel 1956 accettò candidarsi a sindaco di Bologna, ma fu sconfitto dal sindaco Giuseppe Dozza.

Lasciò sia l'insegnamento universitario che il consiglio comunale di Bologna: si chiudeva così la fase del Dossetti politico e si apriva quella del riformatore cristiano. Alla fine del 1955 aveva fondato la comunità monastica *Piccola famiglia dell'Annunziata* all'interno del Parco storico dell'eccidio di Marzabotto e fu ordinato sacerdote nel 1959. Durante il Concilio Vaticano II lavorò come perito esterno per il cardinale Lercaro, influenzando profondamente il dibattito ecclesiale. Dall'estate del 1972 trascorse un lungo periodo a Gerico, nei territori occupati da Israele, con un gruppo di fratelli della sua comunità.

Tornò al centro dell'attenzione pubblica negli anni '90. I suoi ultimi interventi furono dedicati alla difesa della Carta costituzionale contro ipotesi di riscrittura radicale, sottolineando come la Costituzione avesse "**solide radici**" che non andavano svendute a una "**mitologia sostitutiva**".

Dossetti morì a Monteveglio il 15 dicembre 1996, proprio 30 anni fa, lasciando un'eredità di profonda tensione tra "eremo e passione civile".

## **Bibliografia**

Alberto Mattioli (a cura) *Fede, politica e profezia. L'attualità di Giorgio La Pira in un mondo in cerca di pace*, ITL-In dialogo di Milano

[https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-la-pira\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-la-pira_(Dizionario-Biografico)/)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-dossetti/>

<https://www.dossetti.eu/>

